



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Novembre 2015

Rev. 01

"La Protezione Civile non è il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Protezione Civile è una funzione, non è un'amministrazione"

"Il Sindaco, in base alla legge 100, è il titolare anche della disponibilità delle Forze Pubbliche ed è stato ribadito in maniera inequivoca e più volte, ha a sua disposizione anche i Vigili del Fuoco, la Polizia, i Carabinieri perché è autorità di Protezione Civile"

"Oggi abbiamo sempre più bisogno che tutti quei soggetti che compongono la Protezione Civile, e la Protezione Civile è composta da Cittadini, dalle Istituzioni, dalle Regioni, dallo Stato, dalle forze statuali, e via dicendo, siano nella condizione di gestire con minori conseguenze negative, quelle che sono le inevitabili, inevitabili, modificazioni..." Prefetto Franco Gabrielli

REDATTO in data 16 novembre 2015
da **Ufficio Ambiente**

APPROVATO in data 23 novembre 2105
dal responsabile dei **Servizi Tecnici**

APPROVATO dal Consiglio Comunale

in data 23 novembre 2015

Con deliberazione n°41

Il Sindaco
(*Adolfo Olcese*)



URS is a member of Registrar of Standards (Holdings) Ltd.



URS is a member of Registrar of Standards (Holdings) Ltd.



INDICE

QUADRO NORMATIVO	<i>pag.</i>	2
PREMESSA	<i>pag.</i>	4
NUOVA PROCEDURA DI ALLERTAMENTO	<i>pag.</i>	5
PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZA		
Struttura del piano	<i>pag.</i>	10
Il modello di intervento	<i>pag.</i>	11
<i>Dati di base e scenari di rischio</i>	<i>pag.</i>	12
INFORMAZIONI GENERALI SUL TERRITORIO DEL COMUNE	<i>pag.</i>	12
RISORSE	<i>pag.</i>	13
<i>Scheda Identificativa – Popolazione Disabile</i>		13
<i>Scheda Identificativa – Operatori presenti nel Comune</i>	<i>pag.</i>	13
<i>Scheda Identificativa – Materiali presenti nel Comune</i>	<i>pag.</i>	13
<i>Scheda Identificativa – Squadra Comunale AIB/PC</i>		13
<i>Scheda identificativa - Attività Produttive/Imprese</i>	<i>pag.</i>	14
STRADARIO	<i>Pag.</i>	14
AREE D'EMERGENZA	<i>pag.</i>	14
SEDE GRUPPO COMUNALE DI PC/AIB	<i>Pag.</i>	14
SCENARI DI RISCHIO	<i>pag.</i>	14
ELABORATO 1 – emergenza evento idrologico per piogge diffuse	<i>pag.</i>	16
<i>Allerta Gialla.....</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Allerta Arancione.....</i>	<i>pag.</i>	15
<i>Allerta Rossa</i>	<i>pag.</i>	15
ELABORATO 1-BIS – emergenza evento idrologico per temporali	<i>pag.</i>	16
ELABORATO 2 – emergenza nivologica	<i>pag.</i>	17
ELABORATO 3 – emergenza metereologica – mare – vento – disagio fisiologico	<i>pag.</i>	17
ELABORATO 4 – emergenza incendi	<i>pag.</i>	17
ELABORATO 5 – eventi straordinari	<i>pag.</i>	17
ELABORATO 6 – emergenza sismica	<i>pag.</i>	17
CARTOGRAFIA CRITICITA' DEL TERRITORIO	<i>pag.</i>	20
AREA A PERICOLOSITA' DI FRANA MOLTO ELEVATA	<i>pag.</i>	21
SCHEDA IDENTIFICATIVA AREE D'EMERGENZA PRESENTI NEL COMUNE	<i>pag.</i>	22

QUADRO NORMATIVO

In materia di protezione civile il quadro normativo di riferimento è attualmente definito dal combinato disposto dalla legge n. 225/1992, dal decreto legislativo n. 112/1998 e dalla legge n. 401/2001.

- la legge n. 225/1992, che istituisce il “Servizio Nazionale della Protezione Civile”, delinea un “sistema” di competenze e di attività ripartite tra i diversi livelli di governo (Stato , Regioni, Province, Comuni), in ragione della tipologia di eventi che sono chiamati a fronteggiare.

- Il D. Lgs. n. 112/1998, di attuazione della riforma Bassanini, ridefinisce le competenze tra le diverse componenti istituzionali del “sistema”, conferendo nuove funzioni e compiti alla Regione e agli Enti locali, lasciando, però, invariato l'impianto e la sistematica della legge n. 225.

- In particolare, per quanto attiene alla competenza della pianificazione di emergenza, la legge n. 225 dedica ai suddetti piani due articoli:

- l'art. 4, trattando dei piani di livello nazionale da predisporre a cura del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- l'art. 14, comma 1, trattando dei piani di livello locale, da predisporre a cura dei Prefetti, non attribuendo né alle Regioni, né agli Enti locali specifiche responsabilità in materia di pianificazione d'emergenza;
- Il D.Lgs n.112/1998 innova il quadro delle responsabilità, stabilito dalla legge n. 225 del 1992, in materia di pianificazione d'emergenza e, in particolare:
 - ha introdotto il piano comunale ed intercomunale (art. 108, comma 1, lettera c), punto 3);
 - ha ripartito la responsabilità di pianificazione in sede locale tra gli organismi di rappresentanza democratica (Regioni ed Enti locali);
 - ha distinto i piani, e la relativa competenza, per eventi di tipo "c" e per quelli di tipo "b";
- Per quanto riguarda gli eventi di tipo "c" o, comunque, le emergenze di rilievo nazionale, il D. Lgs. n. 112, all'art. 107, comma 1, lettera f), punto 2), ha attribuito allo Stato (senza distinzione tra livello centrale e periferico, né limitazioni di carattere territoriale) la responsabilità della pianificazione d'emergenza e del coordinamento unitario degli interventi di soccorso, specificando, comunque, che essi devono essere realizzati rispettivamente con l'intesa e con il concorso delle Regioni e degli Enti locali interessati;
- anche questa disposizione deve essere letta coordinandola con la Legge n. 401/2001, che contribuisce a definire il quadro delle responsabilità a livello statale. L'art. 5, comma 4, della citata legge, attribuisce alla responsabilità del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri l'attività tecnico-operativa volta ad assicurare i primi interventi, effettuati in concorso con le Regioni ed a queste in raccordo con i Prefetti e con i Comitati provinciali di protezione civile.
- Infine, il successivo comma 4-bis assegna al medesimo Dipartimento della Protezione Civile, d'intesa con le Regioni, il compito di definire in sede locale e sulla base dei piani d'emergenza gli interventi e la struttura organizzativa necessari per fronteggiare gli eventi calamitosi da coordinare con i prefetti anche per gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica.
- Per quanto riguarda gli eventi di tipo "b" o, comunque, le emergenze di dimensione regionale, il D.Lgs. n. 112 ha, invece, conferito:
 - alle Regioni la responsabilità di dettare indirizzi per l'elaborazione dei piani provinciali di emergenza per gli eventi di tipo "b" (art. 108, comma 1, lettera a), punto 3) e di attuare gli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo "b", anche avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (art. 108, comma 1, lettera a), punto 2).
 - alle Province la responsabilità di predisporre i piani provinciali di emergenza (art. 108, comma 1, lettera b), punto 2);
 - ai Comuni la responsabilità di predisporre i piani comunali e/o intercomunali di emergenza (art. 108, comma 1, lettera c), punto 3);
- Dal dato normativo della distribuzione delle competenze tra Regione, Provincia e Prefetto, con riferimento alle emergenze di tipo b), emerge che, se la predisposizione del piano di emergenza è di competenza della Provincia e non più dell'organo prefettizio, per gli eventi di tipo b), rimane incerta l'attribuzione della direzione unitaria dei servizi di emergenza in caso di calamità, almeno fino a quando non sia stata determinata la dimensione e la tipologia dell'evento da fronteggiare.
- Al complesso normativo illustrato si è infine aggiunta la riforma costituzionale del 2001 che ha novellato l'art. 117 della Costituzione, qualificando la protezione civile tra le materie per le quali "spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata alla legislazione dello Stato".
- Con la menzione esplicita della materia di protezione civile nella Carta costituzionale è confermata la riforma di decentramento avviata dalla Legge n. 57/1997 (c.d. Bassanini), che punta alla valorizzazione delle autonomie locali, ispirandosi ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. Il nuovo assetto costituzionale ha posto, così, le basi per la creazione di una pluralità di sistemi regionali di protezione civile che concorrono a formare il Sistema Nazionale di protezione civile.
- In tale contesto normativo appare utile richiamare la Circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 5114, del 30 settembre 2002, che, prendendo atto del processo di riforma che coinvolge le Autonomie locali, fornisce una serie di indicazioni volte ad agevolare la comprensione del quadro normativo di riferimento e le competenze che ne derivano. La Circolare ribadisce:
 - le competenze degli Enti territoriali nelle situazioni emergenziali, fatte espressamente salve dall'art. 5, comma 1, del D.L. n. 343/2001, convertito nella Legge n. 401/2001;
 - la vigenza dell'art. 14 della Legge n. 225/1992 in materia di competenze del Prefetto, (per effetto dell'art. 5, comma 4, del citato D.L. n. 343/2001), tenendo conto, però, della necessità di interpretare l'art. 14 sulla base delle leggi successive, anche costituzionali, dando alle disposizioni contenute nel

suddetto articolo "un'interpretazione evolutiva", il più possibile coerente con il complesso normativo in cui la norma è collocata.

Sulla base di tali indicazioni, le richiamate competenze prefettizie e degli Enti territoriali debbono "convivere" in un contesto di unicità di obiettivi da perseguire in termini di prevalente interesse pubblico, così da realizzare quella fondamentale integrazione ed implementazione di risorse che il legislatore, anche costituzionale, ha ritenuto indispensabile in materia di protezione civile. In concreto, una volta verificatosi l'evento, il Prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti Enti territoriali, assicurerà, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile.

Pertanto, verificatosi l'evento suscettibile di apprezzamento nell'ambito delle competenze di protezione civile, dovrà darsi attuazione a quanto pianificato, alla stregua delle previsioni di cui all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998, a livello locale dagli enti pubblici territoriali per quanto di rispettiva competenza, con il concorso, se necessario, dell'esercizio dei poteri prefettizi volti all'attivazione delle risorse statali presenti sul territorio.

- Ulteriori disposizioni che integrano il predetto quadro normativo discendono dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, di conversione del decreto-legge n. 245/2002. Il combinato disposto degli articoli 1, 2 e 3, della suddetta legge stabilisce che in caso di eventi di tipo c) e in situazioni di particolare gravità, su richiesta del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, il Presidente del Consiglio dei Ministri dispone, con proprio decreto, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'art. 5, comma 1, della legge n. 225/1992, che il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede, in qualità di Commissario delegato e con i poteri di cui al comma 2 dell'art. 5 della legge n. 225/1992, al coordinamento degli interventi e di tutte le iniziative per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto, definendo con le Regioni e gli Enti locali interessati appositi piani esecutivi di misure ed opere per il superamento delle emergenze stesse. Per questa finalità il Capo del Dipartimento della Protezione Civile (quale Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri) dispone direttamente in ordine agli interventi di competenza delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della Protezione Civile di cui all'art. 11, comma 1, della legge n. 225/1992, realizzando anche i necessari coordinamenti con le Regioni e gli Enti locali, per assicurare la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

• In particolare, in caso di evento calamitoso, occorre assicurare il massimo di protezione per la salvaguardia della vita e dell'incolumità delle persone e la salvaguardia di beni e infrastrutture, innanzitutto attraverso la immediata e coordinata attivazione di tutte le risorse necessarie disponibili sul territorio, in una logica di garanzia dell'efficacia su tutto il territorio regionale di prestazioni pubbliche che attengono alla tutela di diritti fondamentali della persona.

- Per ciò che attiene al ruolo della Regione nella catena di allertamento va vista la seconda parte della presente pubblicazione che attua ai sensi della legge n. 401/2001, art. 5, comma 2, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Febbraio 2004 denominata: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". Suddetta Direttiva è stata marginalmente modificata dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 25 Febbraio 2005 e, da ultimo, dalla Direttiva DPCM del 5 Ottobre 2007.

PREMESSA

La normativa di comparto assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di protezione civile (prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza) atteso che il Sindaco è la persona/istituzione che il cittadino riconosce quale massimo riferimento locale.

Il Sindaco, Autorità Comunale Di Protezione Civile e primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza, e acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita adottando i necessari provvedimenti.

In ragione della normativa statale e regionale vigente (Legge n. 225/92, Legge Regionale n. 9/2000 e successive modificazioni) per il corretto espletamento delle competenze ad esso affidate, ogni Sindaco ha il dovere di dotarsi di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

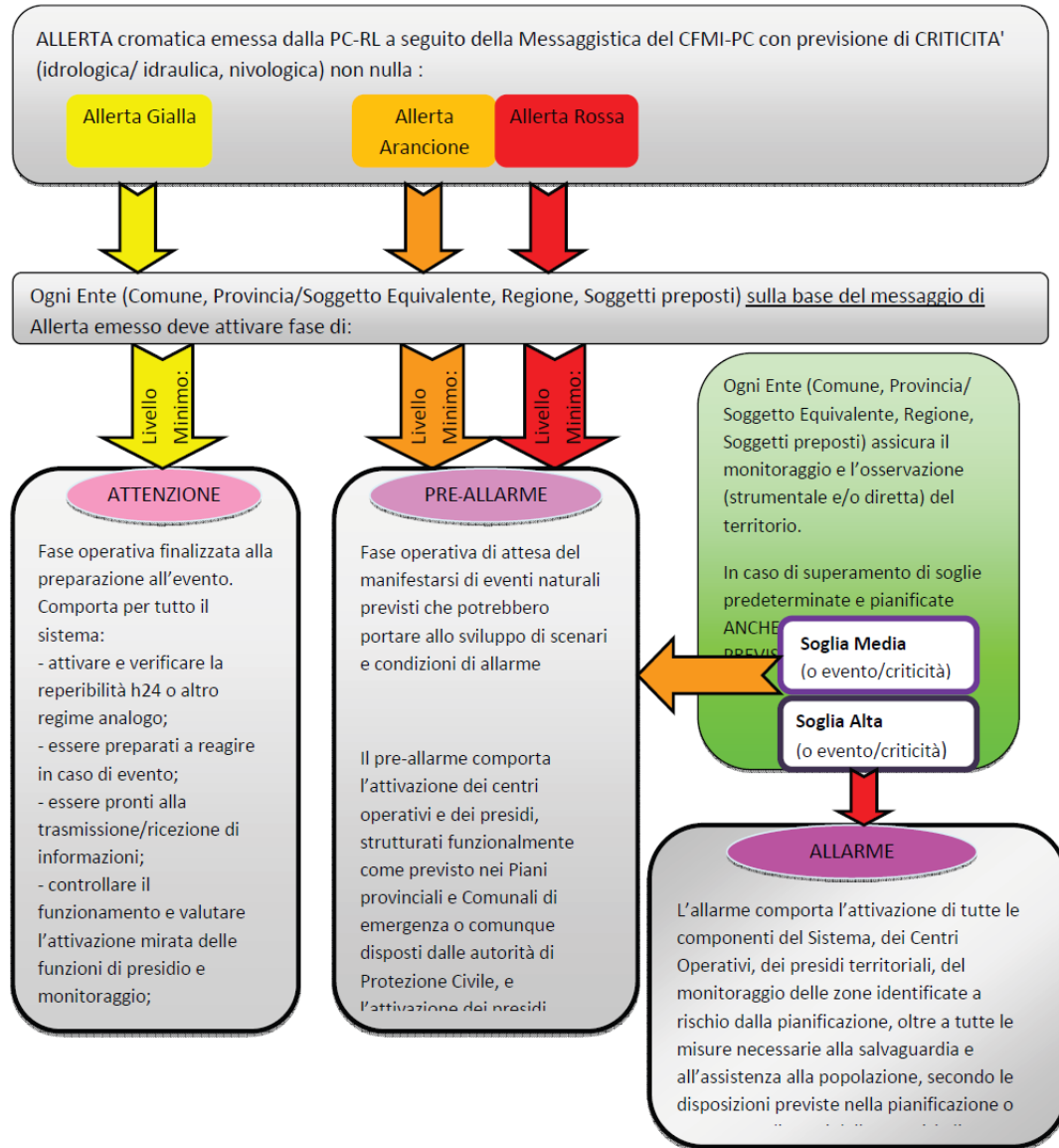
In particolare si ricordano i compiti relativi alle competenze e responsabilità del Sindaco:

- Predisporre i Piani Comunali e/o Intercomunali di emergenza;

- *Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;*
- *Attuare le attività di previsione e di prevenzione dei rischi nel comune;*
- *Assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di Allerta;*
- *Organizzare una struttura operativa comunale (tecnici comunali, volontari, imprese, ecc.) per assicurare i primi interventi di protezione civile con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;*
- *Attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- *Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o di altri rischi, specie in presenza di ufficiali comunicazioni di Allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;*
- *Individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta attivando, se del caso, sgomberi preventivi.*

NUOVA PROCEDURA DI ALLERTAMENTO

Con delibera della Giunta regionale n.1057 del 6 ottobre 2015 la Regione Liguria ha approvato l'aggiornamento delle procedure per l'allertamento e la gestione del rischio meteo-idrogeologico e idraulico.



DEFINIZIONI

La **fase di attenzione** è una fase operativa finalizzata alla preparazione all'evento e comporta, per tutto il sistema, l'essere preparati all'eventualità di un evento, attraverso azioni quali, ad esempio:

- attivare e verificare la reperibilità h24 o altro regime analogo;
- essere preparati a reagire in caso di evento;
- essere pronti alla trasmissione/ricezione di informazioni;
- controllare il funzionamento e valutare l'attivazione mirata delle funzioni di presidio e monitoraggio;
- attivare eventuali disposizioni specifiche per zone a rischio.

La **fase di pre-allarme** è la fase del primo manifestarsi degli effetti degli eventi che potrebbero portare allo sviluppo di scenari e condizioni di allarme.

Il pre-allarme comporta l'attivazione dei Centri Operativi, strutturati funzionalmente per dare risposta all'evento atteso in termini di soccorsi e per l'attivazione dei necessari interventi urgenti per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione, come previsto nei Piani Provinciali e Comunali di emergenza o comunque disposti dalle autorità di protezione civile.

La fase di pre-allarme è la FASE OPERATIVA che almeno deve essere attivata conseguentemente sia a un'allerta ARANCIONE che ROSSA.

La **fase di allarme** è la fase di gestione di una situazione o di un evento in atto avente caratteristiche e proporzioni tali da comportare o far temere gravi danni alla popolazione e al territorio.

L'allarme comporta l'attivazione del Sistema, dei Centri Operativi, dei presidi territoriali, del monitoraggio delle zone identificate a rischio dalla pianificazione, oltre a tutte le misure necessarie alla salvaguardia e all'assistenza alla popolazione, secondo le disposizioni previste nei Piani Provinciali e Comunali di emergenza o comunque disposti dalle autorità di protezione civile.

FASE DI ATTENZIONE

Livello COMUNALE:

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta

Per allerta idrogeologica e/o idraulica

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">• <u>assicura una reperibilità</u> finalizzata in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti e verifica la reperibilità del personale previsto;• <u>verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione (ricezione e trasmissione informazioni, Comunicazioni via radio..)</u> e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione emergenziale;• <u>verifica la disponibilità/funzionalità delle aree di emergenza, delle strutture di accoglienza della popolazione e delle vie di fuga;</u>• <u>informa la popolazione</u> sullo scenario previsto e comunica, in tempo utile alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione;• <u>informa le strutture e infrastrutture rilevanti a rischio (ospedali, scuole..)</u>• <u>se necessario attiva il Volontariato di Protezione Civile</u> locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013);• valuta la necessità di provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio sul territorio che possono riguardare anche la viabilità stradale, ferroviaria e altri di servizi essenziali quali energia e acqua, avvalendosi qualora necessario del Volontariato, dei Corpi dello Stato, di enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio. | <ul style="list-style-type: none">• <u>valuta la necessità di attivare la sorveglianza del territorio attraverso il presidio territoriale delle zone a elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o ad alta pericolosità idraulica</u> e dei punti critici riportati nella pianificazione comunale di emergenza. Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del DLgs 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla direttiva PCM del 09/11/2012;• nell'informare la popolazione in aree a rischio di inondazione o frana si accerta che siano al corrente della situazione e che ottemperino alle disposizioni previste dalla pianificazione;• valuta la necessità di disporre l'interruzione delle attività in alveo e la messa in sicurezza di mezzi e macchinari. |
|---|--|

Nella FASE DI PRE-ALLARME:

Livello COMUNALE:

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta/eventi

Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica

• <u>attiva il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predispone le azioni di Protezione Civile</u> come previsto dalla L.R. n. 9/2000; • informa la popolazione sullo scenario previsto e/o in corso comunica alla popolazione, tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione; • attiva il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013); • assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; attiva le misure di pronto intervento, in particolare su infrastrutture di mobilità e dei servizi	• informa la popolazione, in particolare gli abitanti degli stabili siti in aree definite, nel piano comunale, a rischio di inondazione e frana; • <u>dispone l'interruzione di tutte le attività in alveo</u> e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori; • avvia, se non effettuato prima, le attività dei presidi territoriali idrogeologici attraverso la ricognizione e il sopralluogo almeno delle aree esposte a rischio elevato e molto elevato, anche con monitoraggio "a vista" dei potenziali e/o manifesti movimenti franosi; vigila i punti critici, anche con il supporto della polizia locale e le forze di volontariato; • dispone il monitoraggio dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale; • garantisce che le osservazioni codificate, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano a disposizione dei Soggetti preposti (vedi paragrafo 2.2.2) • il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del DLgs 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato da direttiva PCM del 09/11/2012.
--	--

Nella FASE DI ALLARME

Livello COMUNALE:

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, sulla base della pianificazione di emergenza pone in essere tutte le attività di propria competenza per la salvaguardia delle persone e dei beni, anche in caso di evento non previsto. In particolare deve attuare almeno le seguenti attività e azioni minime:

Per tutte le tipologie di allerta/eventi	Per gli eventi/allerta idrogeologica e/o idraulica
• <u>attiva il Centro Operativo Comunale (strutturato funzionalmente sulla base dello scenario atteso) e predisporre le azioni di Protezione Civile</u> come previsto dalla L.R. n. 9/2000; • informa la popolazione sullo scenario previsto e/o in corso comunica alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione ivi compreso il Volontariato, la necessità di mettere in atto misure di auto protezione; • <u>fornisce urgentemente</u> adeguata informazione alla cittadinanza sul <u>grado di esposizione al rischio</u> con i mezzi ritenuti più idonei; • attiva il Volontariato di Protezione Civile locale (gruppo comunale proprio o associazioni locali convenzionate) comunicando alla PC-RL l'avvenuta attivazione e il termine di impiego dello stesso con le modalità previste (DGR n. 1074/2013); • assicura il coordinamento delle misure necessarie al soccorso e all'assistenza alla popolazione colpita in ambito comunale; • fornisce informativa immediata alla Prefettura ed alla PC-RL circa l'instaurarsi di <u>condizioni di rischio e/o delle criticità occorse, garantendo i flussi comunicativi</u> (paragrafo 2.4.4), richiedendo l'eventuale supporto in termini di risorse; • provvede ad attivare una postazione radio sulla Rete Regionale PC-AIB, eventualmente coadiuvati dal Volontariato proprio o convenzionato, al fine di garantire le Comunicazioni in caso di mancanza dei normali sistemi di comunicazione (telefono/rete); •	• nell'informare la popolazione privilegia gli abitanti degli stabili siti in aree definite nel piano comunale a rischio di inondazione e frana. • <u>dispone l'interruzione di tutte le attività in alveo</u> e, se non è già stato fatto, la messa in sicurezza di mezzi e macchinari compatibilmente con le misure di sicurezza per gli operatori; • potenzia le attività di monitoraggio e sorveglianza; • dispone un monitoraggio più assiduo dei livelli idrici e dello stato delle opere di difesa spondale lungo i corsi d'acqua principali afferenti al territorio comunale; • garantisce che le <u>osservazioni codificate</u>, strumentali e non, provenienti dai presidi, siano <u>messe a disposizione</u> della Regione, della Provincia e del UTG – Prefettura territorialmente competente; • Il Sindaco, quale responsabile del presidio territoriale, può, per l'espletamento delle proprie attività, richiedere la partecipazione del personale comunale, dei Corpi dello Stato e del Volontariato locale, rispettivamente, ai sensi dell'art. 108 del DLgs, 112/1998 e del DPR 194/2001 come modificato dalla direttiva PCM del 09/11/2012.

EVENTO NON PREVISTO

Il verificarsi di uno scenario di criticità non previsto è spesso legato al verificarsi di fenomeni intensi molto localizzati quali temporali, grandinate e/o trombe d'aria; tali fenomeni sono infatti caratterizzati da una bassa predicibilità (come meglio descritto nel paragrafo 2.1.2). Allo stato attuale, non sono prevedibili, con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie.

L'evento non previsto può tuttavia riguardare, più raramente, anche precipitazioni nevose o piogge diffuse; ciò può accadere in particolari configurazioni meteorologiche nelle quali l'evoluzione meteorologica risulta affetta da forte incertezza, anche a breve termine.

Tali fenomeni, inoltre, impattano in una realtà territoriale particolare: i corsi d'acqua liguri sottendono bacini idrografici quasi sempre inferiori ai 400 km², con tempi di risposta rapidissimi.

Pertanto, in linea di massima, appare utile fornire alcuni elementi per la gestione dell'emergenza originata da un fenomeno non previsto, onde consentire, alle strutture locali, di gestire meglio l'occorrenza di eventuali effetti al suolo.

A tal fine, si definisce **“evento non previsto”** l'**accadimento** di uno **scenario di criticità** per il quale **NON** è stata emessa messaggistica di **ALLERTA**, ma tuttavia tale da richiedere una risposta del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità.

Il piano di emergenza di protezione civile comunale dovrà prevedere, sulla base delle osservazioni, l'attivazione delle fasi operative e delle conseguenti misure e azioni correlate, necessarie alla gestione dell'evento non previsto. In caso di evento non previsto, al verificarsi di uno **scenario di criticità**, il Sindaco attiva il COC e il presidio territoriale idrogeologico ai fini di porre immediatamente in essere le fasi operative corrispondenti allo scenario di criticità in atto, adottando in primo luogo quelle misure volte al SOCCORSO e alla SALVAGUARDIA della popolazione, cui dovrà essere data immediata informazione del fenomeno in corso e delle misure di autoprotezione da adottare.

Con immediatezza, il Sindaco comunica alla Prefettura e SOR le criticità in atto sul territorio, rappresentando quali azioni sono già state intraprese e qualora la capacità di risposta comunale non sia adeguata all'evento in corso, le richieste di primissima necessità, in termini di uomini, mezzi e attrezzature necessarie a gestire la prima emergenza.

PIANO DI GESTIONE DELL' EMERGENZA

Il PIANO è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di protezione civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso che può colpire un determinato territorio.

L'elaborazione del Piano di emergenza ha lo scopo di disporre, secondo uno schema ordinato, il complesso delle attività operative per un intervento coordinato di prevenzione e soccorso a favore delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Il piano di emergenza deve quindi prevedere le procedure di impiego per l'utilizzo di tutte le risorse tecniche, assistenziali e sanitarie presenti con l'integrazione, in caso di necessità, delle risorse reperibili in ambito regionale (art. 108, D.Lgs. n. 112/98).

STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano è strutturato sulla base di due elementi principali:

1) Il Modello di Intervento che consiste nell'individuazione dei soggetti, delle competenze e delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza.

Il Piano di Emergenza è dunque il progetto di tutte le attività e delle procedure di Protezione Civile necessarie ed utili per fronteggiare qualsiasi evento calamitoso che verosimilmente possa avvenire in un dato territorio, consentendo l'impiego razionale e immediato delle risorse.

2) I Dati di Base e gli Scenari che consistono nella raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza.

IL MODELLO DI INTERVENTO

L'Amministrazione Comunale, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso di emergenza, il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Qualora questa sede primaria fosse inagibile per un qualsiasi motivo in alternativa la sede preposta è ubicata presso il Comando di polizia Municipale.

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali della struttura comunale rappresentati nelle seguenti funzioni:

Il Sindaco

Il Responsabile Operativo (ROC) individuato nel Responsabile del Servizio Tecnico

Il Responsabile Comunicazioni (REC) individuato nel Comandante della Polizia Municipale

Il Referente Operativo Locale (ROL) individuato nell'Istruttore Tecnico addetto alla Manutenzione

Il Responsabile Comunale dei Volontari di Protezione Civile individuato nell'Istruttore Tecnico addetto all'ambiente

La funzione Volontariato

Il C.O.C. opera presso un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al superamento dell'emergenza.

Il C.O.C. sarà attivato anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso.

Il Sindaco posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto od in atto attiverà e presiederà il C.O.C attribuendo a ciascuna Funzione i relativi compiti e definendo le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento in funzione degli eventi possibili od in corso.

Il modello di intervento Comunale dovrà prevedere almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei funzionari del C.O.C.;*
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h 24;*
- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto altro di necessità per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;*
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale assistita dalla Squadra Comunale o dalle Organizzazioni di Volontariato;*
- l'allertamento della popolazione;*
- l'organizzazione ed il presidio delle aree/strutture di attesa;*
- l'allestimento delle aree/strutture di ricovero per la popolazione.*

Sarà compito del Responsabile Operativo (ROC) coordinare i Responsabili delle funzioni di supporto interessate dal tipo di evento, in merito alle necessità operative che di volta in volta si presentano e sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie ad intervenire.

ALLERTA ARANCIONE - ROSSA

Fatte salve le situazioni di emergenza, partecipano al C.O.C. attivo H24:

durante il giorno almeno una delle seguenti figure:

- Il Responsabile Operativo (ROC) Il Responsabile del Servizio Tecnico*

- *Il Responsabile Comunicazioni (REC) Il Comandante della Polizia Municipale o Agenti di polizia Locale*
- *Il Referente Operativo Locale (ROL) Istruttore Tecnico dei Servizi Tecnici*
- *I Volontari di Protezione Civile della Squadra Comunale*

durante la notte (dalle 00,00 alle 06,00):

- *Un referente dipendente dell'Amministrazione Comunale da individuarsi a rotazione tra il personale dei Servizi Finanziari, Affari Generali e Sociali*
- *I Volontari di Protezione Civile della Squadra Comunale*

DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO

Per arrivare ad uno scenario attendibile è stata acquisita la disponibilità di dati di base, organizzati in sequenza logica del tipo:

informazioni generali sul territorio;

risorse;

aree d'emergenza;

scenari di rischio presenti sul territorio;

Attraverso la correlazione fra queste informazioni generali con i livelli operativi descritti e le informazioni generali sulle aree d'emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, sulla viabilità alternativa, sui servizi di pronto intervento e soccorso e sugli strumenti disponibili (uomini, mezzi ecc.), è stato definito uno scenario globale.

Da tale scenario emergono sia il possibile danno atteso e sia le risposte possibili, nonché le procedure d'applicazione del Piano di Emergenza, determinando in tal modo la traccia delle azioni da intraprendere in caso di calamità o evento.

INFORMAZIONI GENERALI SUL TERRITORIO DEL COMUNE

Il territorio del Comune di Pieve Ligure si colloca sulla fascia costiera, con uno sviluppo di circa 2560 ml, tra quelli di Bogliasco e Sori, interessando una superficie complessiva di 344Ha.

Verso monte, comprende gran parte della spalla est e nord del Monte di Santa Croce, fino al Rio Cortino con una esigua striscia, la cresta montana che congiunge Monte di Santa Croce, Monte Castelletti e Monte Pozzuolo.

Il territorio comunale è attraversato da solchi torrentizi.

L'insediamento di Pieve presenta una concentrazione maggiore nella zona adiacente a Bogliasco mentre il nucleo più antico è situato al punto di arrivo della principale strada di penetrazione, la via Roma, che termina appunto nel P.le San Michele a 168 mt. di quota s.l.m.

La struttura viaria del Comune di Pieve Ligure è costituita da una viabilità di attraversamento costituita dalla S.S. n.1 Aurelia, e da una di collegamento tra la S.S. n.1 Aurelia e il nucleo di Pieve Alta la S.P. n.29 via Roma e da un insieme di rami secondari che, a partire dalla viabilità principale e con differenti caratteristiche, consente l'accessibilità veicolare ad una parte del tessuto residenziale.

Il dettaglio della rete viaria del Comune di Pieve Ligure è presente nell'ALLEGATO F – Mod. 06-STRADARIO

Il Comune dal punto di vista altimetrico è compreso tra i metri zero e metri 733 del Monte Pozzuolo, sul livello del mare

Pieve Ligure rientra tra i comuni che presentano all'interno del loro territorio esclusivamente piccoli rii, con bacini idrografici al di sotto dei 10 km² (cioè bacini di classe idrologica A) e reti fognarie.

Il Comune, dai dati dell'ultimo censimento ha una popolazione residente di 2521 abitanti.

In apposito elenco a disposizione del Responsabile della Protezione Civile è sintetizzato il numero delle persone non autosufficienti nei cui confronti la struttura operativa comunale assicurerà, in caso d'emergenza, le adeguate e prioritarie forme di assistenza.

Il Comune di Pieve Ligure è classificato secondo la tabella sotto indicata

Comune	Codice Istat Comune	Provincia	Codice Provincia	Zona di Allerta	Classificazione Nivologica		Classificazione Idrologica		
					Comuni Costieri	Comuni Interno	Presenza Bacini Piccoli	Presenza Bacini Medi	Presenza Bacini Grandi (nome)
VILLANOVA DI ALBENGA	068	SAVONA	009	A		X	X	X	T. ARROSCIA
ZUCCARELLO	069	SAVONA	009	A		X	X	X	
ALBISOLA SUPERIORE	004	SAVONA	009	B	X		X	X	
ALBISSOLA MARINA	003	SAVONA	009	B	X				
ARENZANO	001	GENOVA	010	B	X		X	X	
AVEGNO	002	GENOVA	010	B		X	X		
BARGAGLI	003	GENOVA	010	B		X	X		
BERGEGGI	010	SAVONA	009	B	X				
BOGLIASCO	004	GENOVA	010	B	X		X		
CAMOGLI	007	GENOVA	010	B	X		X		
CAMPOMORONE	009	GENOVA	010	B		X	X		
CELLE LIGURE	022	SAVONA	009	B	X				
CERANESI	014	GENOVA	010	B		X	X	X	
COGOLETO	017	GENOVA	010	B	X			X	
DAVAGNA	021	GENOVA	010	B		X	X	X	
GENOVA	025	GENOVA	010	B	X		X	X	
MELE	033	GENOVA	010	B		X	X		
MIGNANEGO	035	GENOVA	010	B		X	X		
PIEVE LIGURE	043	GENOVA	010	B	X				
QUILIANO	052	SAVONA	009	B		X	X	X	
RECCO	047	GENOVA	010	B	X			X	

Zona di allerta B comune costiero senza la presenza di Bacini

RISORSE

Per attuare gli interventi di competenza la struttura operativa comunale si avvale delle seguenti conoscenze e risorse:

ALLEGATO A - Popolazione Disabile

ALLEGATO B - Operatori dipendenti del comune

ALLEGATO C - Materiali presenti a disposizione dei dipendenti del comune

ALLEGATO D - Squadra Comunale AIB/PC "Gruppo Scoiattolo"

ALLEGATO E - Attività produttive, imprese presenti sul territorio e professionalità

ALLEGATO F - Stradario

SCHEDA IDENTIFICATIVA – POPOLAZIONE DISABILE

ALLEGATO A

MOD. 01 –POPOLAZIONE DISABILE

(file word Mod-01-PopolazioneDisabile-2015)

SCHEDA IDENTIFICATIVA – OPERATORI PRESENTI NEL COMUNE

ALLEGATO B

MOD. 02 –SCHEDA PERSONALE

(file word Mod-02-SchedaPersonale-2015)

SCHEDA IDENTIFICATIVA – MATERIALI PRESENTI NEL COMUNE

ALLEGATO C

MOD. 03 –SCHEDA ATTREZZATURE
(file excel Mod-03-SchedaAttrezzature-2013)

SCHEDA IDENTIFICATIVA – SQUADRA COMUNALE AIB/PC**ALLEGATO D**

MOD. 04 –SQUADRA COMUNALE AIB/PC
(file word Mod-04-SquadraComunale-AIB-PC-01)

SCHEDA IDENTIFICATIVA – ATTIVITA' PRODUTTIVE/IMPRESE**ALLEGATO E**

MOD. 05 –ATTIVITA' PRESENTI COMUNE
(file word Mod-05-ATTIVITA-PRESENTI-2015)

STRADARIO**ALLEGATO F**

MOD. 06 –STRADARIO
(file word Mod-06-STRADARIO-REV-01)

AREE D'EMERGENZA

Aree d'attesa della popolazione (max. 24H)

IS 1	Scuole elementari "E. Gonzales" – Via Roma 173
AA 1	Scalo Piccola Velocità – S.S. n. 1 presso Stazione Ferroviaria
AA 2	Campi Sportivi in loc. Castella – via San Gaetano

Aree di ricovero della popolazione (insediamento tende, camper, container)

AA 1	Scalo Piccola Velocità - S.S. n. 1 presso Stazione Ferroviaria
AA 2	Campi Sportivi in loc. Castella – via San Gaetano

SEDE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE / AIB

AA 1	Scalo Piccola Velocità - S.S. n. 1 presso Stazione Ferroviaria
-------------	---

Allegata al piano planimetria con l'individuazione delle aree.

SCENARI DI RISCHIO

Gli scenari di rischio si possono sintetizzare in:

- idrologico (allerta idrogeologica);
- idrologico (allerta idrogeologica per rovesci, temporali forti)

- nivologico (associato a neve/ghiaccio);
- incendi
- eventi straordinari
- sismico

Il raggiungimento dei livelli di rischio non nullo, associato a definiti scenari di effetti al suolo, determina l'emissione di opportuna messaggistica da parte del CFMI-PC ed è alla base del sistema di allerta della PC-RL.

1) RISCHIO IDROLOGICO (ALLERTA IDROGEOLOGICA)

Il Comune di Pieve Ligure è classificato in Zona di allerta B comune costiero senza la presenza di Bacini

Comuni che presentano all'interno del loro territorio esclusivamente piccoli rii, con bacini idrografici al di sotto dei 10 km² (cioè bacini di classe idrologica A) e reti fognarie.

Per le sue caratteristiche il Comune di Pieve Ligure secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio in prevalenza causati da eventi meteo – idrologici.

2) RISCHIO IDROLOGICO (ALLERTA IDROGEOLOGICA PER ROVESCII, TEMPORALI FORTI)

Il Comune di Pieve Ligure è classificato in Zona di allerta B comune costiero senza la presenza di Bacini

Il Sindaco, nel caso di allerta gialla e arancione, trae livelli di competenza indirizzati all'attivazione, a livello locale, di procedure ed azioni volte alla tutela della pubblica incolumità e, se del caso, al superamento di uno stato di emergenza locale. Tali azioni devono comunque prevedere l'informazione della popolazione.

Nel caso di segnalazioni per temporali forti è buona norma astenersi da attività in alveo (es: campeggi estemporanei e lavori in alveo) in quanto possono generarsi piene improvvise, specie sui bacini di piccole dimensioni, con conseguente pericolo per cose e persone che stazionano in alveo. Nel caso tali attività fossero inderogabili si consiglia comunque di sorvegliare il fenomeno con l'ausilio dei sensori in tempo reale visualizzabili dal sito web: <http://www.allertaliguria.gov.it>

3) RISCHIO NIVOLOGICO

Zone altamente urbanizzate e costiere

Gli eventi degli scorsi anni hanno evidenziato che i capoluoghi di provincia e i comuni costieri attraversati da vie di scorrimento alternative alle autostrade (via Aurelia) presentano, in caso di neve, criticità gestionali che riguardano non solo la viabilità ma anche il forte disagio sentito dalla popolazione. Pertanto, tali zone sono considerate sensibili e gli eventi nevosi che le interessano vengono ritenuti particolarmente gravosi.

4) RISCHIO INCENDI

Il Comune di Pieve Ligure è caratterizzato da un'ampia area di territorio boscato

Stante che le aree boscate NON sono dotate di vie di accesso carrabili se non per alcuni parziali tratti, (zona “Bossola” – via delle Chiappe....) e viste le caratteristiche, il territorio presenta alcune fonti di rischio causate dagli incendi boschivi ed in particolare potrebbero configurarsi criticità caratteristiche degli INCENDI DI INTERFACCIA per alcune specifiche aree di contatto urbano foresta.

5) EVENTI STRAORDINARI

(Blak-out, mancanza d'acqua su tutto il territorio, ecc. e per eventi di impatto locale)

www.comune.pieveligure.ge.it

6) RISCHIO SISMICO

EVENTI NON PREVEDIBILI/IMPROVVISI

SCHEDA – ELABORATO 1

ELABORATO 1 BIS
EMERGENZA EVENTO IDROLOGICO (ALLERTA IDROGEOLOGICA PER
ROVESCII TEMPORALI FORTI)

SCHEDA ELABORATO 1 BIS

ELABORATO 2
EMERGENZA NIVOLOGICA

SCHEDA – ELABORATO 2

ELABORATO 3
EMERGENZA METEOROLOGICA – MARE – VENTO – DISAGIO
FISIOLOGICO

SCHEDA – ELABORATO 3

ELABORATO 4
EMERGENZA INCENDI

SCHEDA – ELABORATO 4

ELABORATO 5
EVENTI STRAORDINARI

SCHEDA – ELABORATO 5

ELABORATO 6
EMERGENZA SISMICA

SCHEDA – ELABORATO 6

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO: *criteri_08.pdf*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento della Protezione Civile



Piani di Emergenza
Servizio Sismico Nazionale

CRITERI DI MASSIMA PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA

Rischio sismico

CLASSIFICAZIONE SISMICA DGR 1362 DEL 19/11/2010
ZONA 3
NUMERO IDENTIFICATIVO COMUNE SU MAPPA 43

EVENTI NON FRONTEGGIABILI
CON STRUMENTI ORDINARI

Nel caso di EVENTI non fronteggiabili con gli strumenti ordinari il PREFETTO assume, coordinandosi con il Presidente della Giunta Regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandosi con gli interventi dei Sindaci.
E' facoltà del PREFETTO di disporre l'attivazione di uno o più Centri Operativi Misti (COM), ciascuno correlato ad uno o a più Comuni, chiamato a svolgere un ruolo di interfaccia con i COC ad un livello più ristretto di quello provinciale.
La PREFETTURA individua gli ambiti territoriali di competenza di ciascun COM e procede ai sensi dell'art. 14 della Legge n. 225/1992 alla formale adozione del PIANO che contiene anche i criteri generali di attivazione.

MODELLO SCHEDA TRASMISSIONE DATI



REGIONE LIGURIA - SETTORE PROTEZIONE CIVILE ED EMERGENZA

SCHEDA "AGGIORNAMENTO COMUNALE"

DA TRASMETTERE DAL COMUNE/COC ALLA PREFETTURA/CCS ED ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE



Comune di	N° progressivo scheda per l'evento:	Data e ora:
-----------	-------------------------------------	-------------

AZIONI INTRAPRESE DAL COMUNE					
Modalità di gestione dell'evento (indicare con una "X") e relativi contatti	Reperibilità	Attivazione Servizi Comunali	Attivazione C.O.C./C.O.I. (specificare nelle note i Comuni interessati)	Attivazione Volontariato locale	altro
	Telefono:	Telefono:	Telefono:	stima dei Volontari locali attivati: n°	Telefono:
	Fax:	Fax:	Fax:		Fax:
	Mail:	Mail:	Mail:	NB in caso di richiesta di attivazione dei benefici Dpr194/01 trasmettere la modulistica prevista (mod. A Dgr 1074/13)	Mail:
		Verificato il collegamento radio sulle frequenze regionali (si/no):	Verificato il collegamento radio sulle frequenze regionali (si/no):		Verificato il collegamento radio sulle frequenze regionali (si/no):
Note:					

RICADUTA SULLE PERSONE

Caratterizzazione:	N° persone	N° nuclei familiari	Localizzazione e eventuali dettagli utili (per le persone evacuate specificare dove sono alloggiate)	Ordinanze di Sgombero
Evacuati				
Persone isolate				
Vittime				
Feriti				
Dispersi				



REGIONE LIGURIA - SETTORE PROTEZIONE CIVILE ED EMERGENZA

SCHEDA "AGGIORNAMENTO COMUNALE"

DA TRASMETTERE DAL COMUNE/COC ALLA PREFETTURA/CCS ED ALLA SALA OPERATIVA REGIONALE



DANNI ALLA VIABILITA'

Localizzazione e denominazione strada:	Tipologia di danno e cause	Eventuali interruzioni	Ordinanze emesse:	note

DANNI AI SERVIZI ESSENZIALI ED ALLE INFRASTRUTTURE

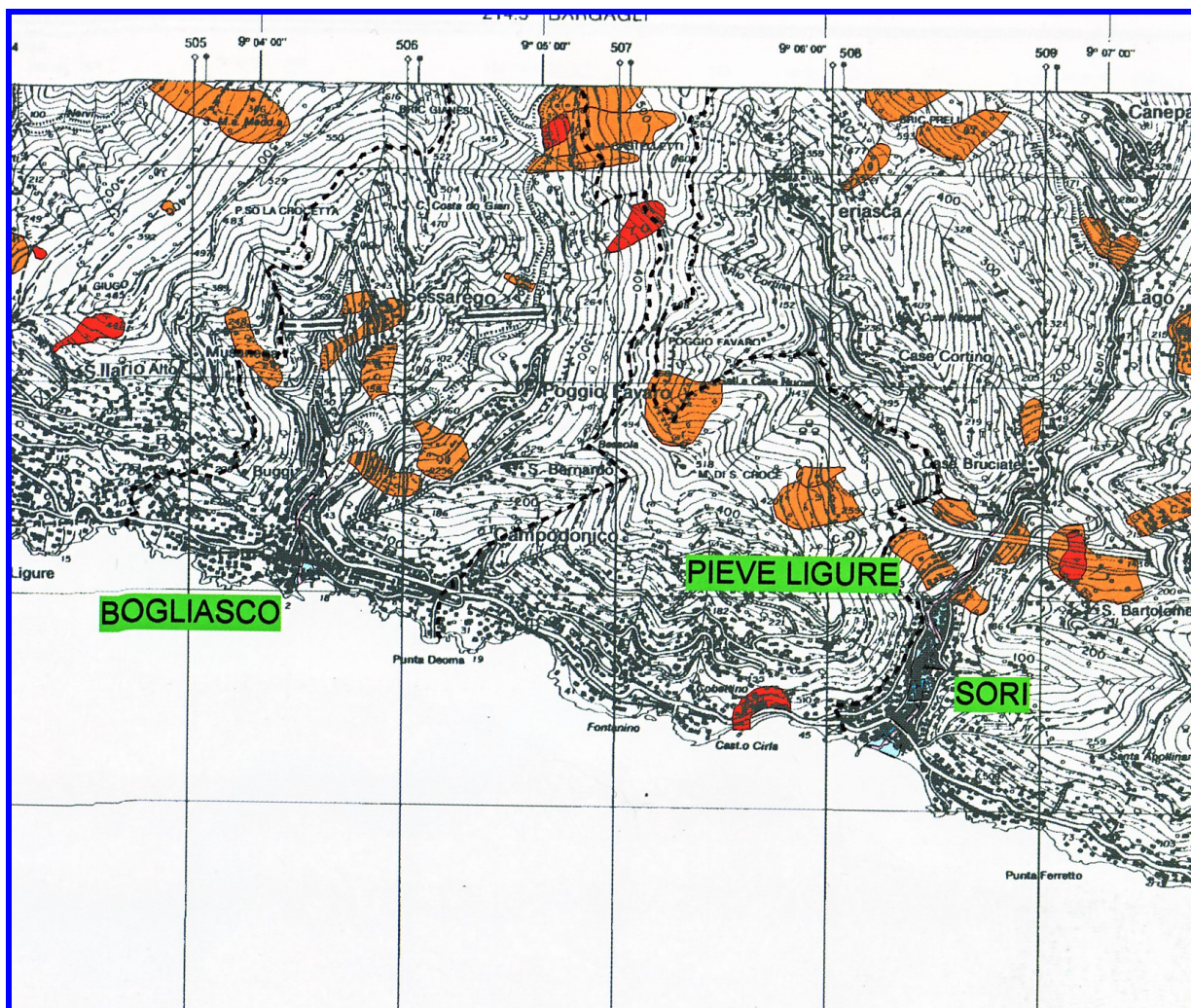
Caratterizzazione	Localizzazione	Tipologia di danno, cause e eventuali interruzioni	N° Ordinanze	note
Telecomunicazioni				
Acqua				
Energia Elettrica				
Gas				
Ospedali				
Sedi Comunali e/o Centri Operativi di Prot. Civile				
Altro				

CRITICITA' OCCORSE

Tipo di danno/criticita' (indicare frane, allagamenti, esondazioni, danneggiamento edifici pubblici e privati)	Localizzazione /denominazione	Dettagli:

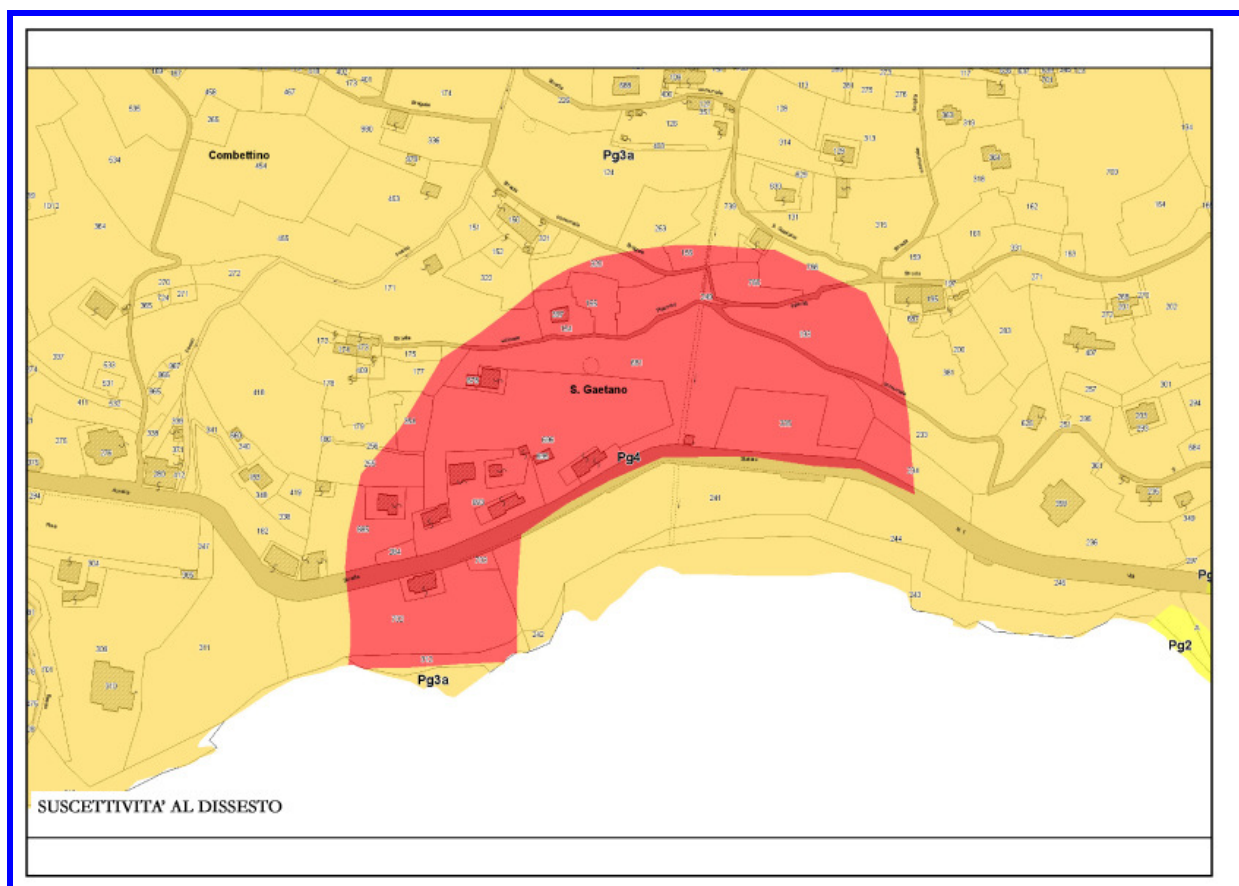
FIRMA _____

CARTOGRAFIA CRITICITA' DEL TERRITORIO



Versione Informatizzata - Novembre 2006 AVVERTENZA - si prega di segnalare variazioni ed eventuali errori od omissioni a: REGIONE LIGURIA - SETTORE SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICI REGIONALI Via Fieschi, 15 - 16121 GENOVA tel. +39.010-548.4170 - fax +39.010-548.4184 infoter@regione.liguria.it		N. TAV.	CR
		25	231.4
FASCE INONDABILI DEI PIANI DI BACINO T30 T50 EE T200 T500 EB EM	II alta III media IV bassa	AREE A PERICOLOSITA' DI FRANA	MOLTO ELEVATA ELEVATA
		ALVEI	
CLASSI DI SISMICITA' ai sensi dell'ordinanza n. 3274/03	arcoia airole altare	VALANGHE	
		DIGHE	11
		INVASI	
LIMITI AMMINISTRATIVI		SITI INDUSTRIALI A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE D.L. 334/99 SITO Acna D	11

AREA A PERICOLOSITA' DI FRANA MOLTO ELEVATA



**SCHEDA IDENTIFICATIVA
AREE D'EMERGENZA PRESENTI NEL COMUNE**

